TELEVISIONE Lo spazio notturno di Enrico Ghezzi si attrezza per sei appuntamenti con il documentario. Storie d'immagini che vi catapultano dove corrono i limiti evanescenti di un continente in movimento

Arrivate Fuoriorario ai Confini d'Europa

■ di Gabriella Gallozzi

Un'immagine da «Imatra»

Documentari d'autore in tv. Una notizia, vista la costante assenza del genere dal servizio pubblico, tranne rarissimi spazi (ne parliamo accanto). E stavolta documentari di un autore defilato, abituato ai festival piuttosto che alle sale, «girovago», viaggiatore tra confini geografici e di genere, attore, persino, in cerca della verità su Ustica ne *Il muro di gomma* di Marco Risi: Corso Salani. Suo, infatti, è *Confini d'Europa*, un ciclo di sei film in onda da lunedì 14 su Raitre in uno degli spazi più di «confine» della rete: *Fuoriorario* (notte fonda, dunque alle 0.50 circa), capitanato da Enrico Ghezzi grazie al quale è stato possibile «chiudere» il pacchetto produttivo messo in piedi, non senza difficoltà, da Gregorio Paonessa e Marta Donzelli che, con la loro Vivofilm, è dal 2004 che navigano nelle difficili acque del documentario. Loro sono, per esempio *Il mio paese* di Daniele Vicari e *Radio clandestina* di Ascanio Celestini.

Ospite di Alpe Adria, il festival triestino (dal 17 al 24 gennaio) nel quale è «cresciuto» Corso Salani, *Confini d'Europa* propone un viaggio attraverso luoghi sconosciuti del vecchio continente. Terre di confine tra culture, etnie, civiltà secolari in cui si intrecciano contraddizioni e paradossi di un mondo sempre più globalizzato. Fazzoletti di terra a volte contesi, squarci di passato in mezzo alle vetrine più note del consumismo europeo. Luoghi fuori dalle rotte del turismo di massa, e magari ignorati dalle stesse amministrazioni del paese. Paesaggi di confine, in ogni senso, che Corso Salani attraversa con l'aiuto di una «accompagnatrice» che di volta in volta fa da filo conduttore alla storia. Come Liga Vitina, per esempio, giovane attrice del teatro nazionale della Lettonia, una delle repubbliche baltiche dell'ex Unione Sovietica, di fronte alla ricca Danimarca. Qui la ragazza ci porta sulle spiagge di Talsi, una piccola città di confine, dimenticata persino dagli abitanti della vicina capitale Riga. Abitato prevalentemente da donne (si fa ancora sentire la decimazione degli uomini avvenuta durante la seconda guerra mondiale per mano dei russi e dei tedeschi occupanti), Talsi è un esemplare luogo d'incontro tra religioni ed etnie. Chiese luterane, cristiane cattoliche ed ortodosse convivono, come fanno le diverse etnie, tra cui soprattutto i russi che scelsero questa terra durante il comunismo, rinunciando anche alla lora lingua. Ora Talsi è la storia delle sue tante donne, che raccontano vicende di abbandoni e povertà, ma anche di desiderio di riscatto.

Da stasera su Raitre i film di Corso Salani Viaggi in pezzi d'Europa sconosciuti...

Più in là poi, c'è *Imatra* (premio speciale della giuria a Locarno) una cittadina finlandese alla frontiera con la Russia. La sua unica attrattiva turistica, potenti cascate di straordinaria bellezza, sono state «nascoste» per produrre energia elettrica in quantità. Apparentemente Imatra può sembrare la tipica città cuscinetto tra «la sonnolenta ricchezza dei paesi scandinavi e gli stenti e le contraddizioni sociali di quel che resta dell'Unione Sovietica». Del resto, al momento, è il flusso dei cittadini russi che vanno ad Imatra per acquisti ad aver fatto decollare l'economia della cittadina sperduta. Più adatta, piuttosto per «nascondersi», come infatti fa la protagonista del film, Blanca che qui si rifugia per trovare un po' di quiete dopo una separazione dolorosa. In cerca di quiete, poi, è anche Eliana, attrice israeliana che, con la sua storia, varca i «confini d'Europa» per portarci in un territorio le cui frontiere sono ancora al centro di drammatiche vicende: Israele. Qui, dai grattacieli e le luci di Tel Aviv la ragazza si ripara nel deserto del Neghev, in particolare nel kibbuz di Yotvata (che dà il nome al documentario), ai confini con la Giordania. Alle sue spalle il capitalismo su modello europeo, di fronte a lei una vita comunitaria in cui tentano di convivere socialismo e ideologia sionista. Passato e presente che si intrecciano tra uguali diritti per tutti, a cominciare dai salari. Com'è lontana quell'Europa.

In Finlandia c'è un luogo che si chiama Imatra Ci si arriva in fuga, o per fare affari di confine

Ma a tornarci basta un attimo. Con *Ceuta e Gibilterra*, luoghi simbolo di storiche contraddizioni e conflitti irrisolti di un'Europa occidentale così estrema in cui già si sente parlare arabo. Gibilterra, racchiusa dalla Spagna, appartiene alla Gran Bretagna. Oltre lo stretto, circondata dal Marocco c'è Ceuta, città che appartiene alla Spagna. Realtà così particolari sono già un «film», che Corso Salani ci racconta attraverso la guida di Ana Sanchez Gomez, giovane attrice madrilena. Guida come altre sue «colleghe» che, concludono il ciclo di documentari, accompagnandoci ancora a Rio De Onor, limite estremo del Portogallo e a Chisinau nei dintorni della Moldova.

RAITRE Dal 31...

A Doc 3 cinque film e dibattito

■ Esiste ormai da più stagioni ed è l'unico luogo ad hoc dedicato al documentario che offre il servizio pubblico (a rivendicarne più spazio prosegue la campagna di Articolo 21 per la creazione di un laboratorio in Rai) -. È *Doc 3* che riprende quest'anno su Raitre, ovviamente, a partire dal 31 gennaio tutti i giovedì a notte fonda (ore 23.50) con cinque appuntamenti condotti da Fabio Volo e curati da Flavia Scollica e Lorenzo Hendel. C'è un conduttore sì, perché la formula prevede il documentario più il dibattito con l'ospite. Si comincia il 31 gennaio con *La vita in gioco* un drammatico viaggio, firmato da Loredana Dordi, tra i giocatori d'azzardo e le loro famiglie. Vite spezzate dai debiti, dall'impossibilità di andare avanti. Il tutto a fronte di uno stato «biscazziere» che nel 2006 ha incassato 8 miliardi di euro con le lotterie e che nella Finanziaria del 2007 ha aumentato i Centri raccolta scommesse fino a 16mila. Il 7 febbraio l'obiettivo si sposta sui diritti negati con *China Blue* di Micha X Peled, autore israeliano che ha scelto gli Stati Uniti. Nel suo film segue la storia di Jasmine, una ragazza di 16 anni che emigra dalla campagna cinese per lavorare in una grande fabbrica di jeans. Segue il 14 febbraio *Please vote for me*, ancora uno sguardo sulla Cina, attraverso le elezioni scolastiche del capoclasse, primo test di democrazia. Un film firmato da Weijun Chen che entra in una scuola del suo paese per raccontare la vera e propria campagna elettorale di tre piccoli studenti e delleloro famiglie. Con *Estrella de la linea* dell'autore spagnolo Chema Rodriguez (in onda il 21 febbraio) un insolito sguardo su un gruppo di prostitute che vive in Guatemala e che per attirare l'attenzione forma una squadra di calcio. Sono le storie di Wilma, Valeria e Mercy che lavorano sulla linea ferroviaria che attraversa Città del Guatemala e che decidono di non tacere più i loro drammi quotidiani cercando di partecipare al campionato femminile di calcio. Al termine del film, laparola a Carla Corso che quasi vent'anni fa ormai ha fondato in Italia il comitato per i diritti civili delle prostitute. Chiude il ciclo *Il passaggio della linea* di Pietro Marcello, viaggio tra i pendolari che attraversano l'Italia da Nord a Sud e che è stato molto amato all'ultimo festival di Venezia.

ga.g.

LUTTO NEL CINEMA
Aveva 88 anni

Morta Maila Nurmi Fu la prima Vampira dello spettacolo

■ L'attrice americana di origine finlandese Maila Nurmi, la prima Vampira della storia cinematografica e televisiva, è morta all'età di 86 anni. Era il 1954, vicino alla mezzanotte, quando Nurmi fece conoscere al grande pubblico televisivo il suo nome. L'attrice, in un avvolgente vestito nero, compariva attraverso un corridoio ricoperto di ragnatele; la luce fioca dei candelabri disegnava le pareti. Poi lei urlava in modo isterico dentro la telecamera: «Buonasera. Io sono Vampira».

Cominciava così il primo show dell'orrore a tarda notte in America. Lo show di Vampira si concludeva con la frase «Fate brutti sogni, cari»; quindi si allontanava lungo il corridoio mentre si passava le unghie tra i capelli ridendo come una pazza. Fu un successo strepitoso, che le valse copertine di giornali, ingaggi cinematografici e teatrali, scandali e love story.

IL CONCERTO Conquista il pubblico dell'Auditorium romano la doppia interpretazione di Chopin e di Luigi Nono

Ma Pollini dov'è? L'ho visto al mixer in platea

■ di Luca Del Fra / Roma

Per il secondo appuntamento di «Prospettive», ciclo che si tiene all'Auditorium di Roma per la stagione dell'Accademia di Santa Cecilia, Pollini l'altra sera ha presentato brani di Frédéric Chopin e Luigi Nono, un contrasto forte e non dettato da argomenti musicali particolari, ma non per questo privo di suggestioni.

Alternare compositori del passato a quelli delle avanguardie del secondo Novecento, che è poi la logica di tutta la rassegna plasmata da Maurizio Pollini, per lui stavolta significa gettare lampi sugli elementi di profonda unità che solcano la storia della musica, piuttosto che usare lo specchietto per le allodole del repertorio per attirare un pubblico che tarda ad affezionarsi alla musica del passato prossimo. Lo dimostra il fatto che la prima parte del concerto era dedicata al polacco e la seconda al veneziano, e pertanto chi voleva era libero di andarsene a metà concerto. La oramai lunghissima frequentazione della musica di Chopin, permette a Pollini di eseguire con grandissima sicurezza pagine come il *Preludio op.45*, la *Ballata op. 38*, lo *Scherzo op. 20* e la *Sonata n. 2*. La tecnica straordinaria e sempre vigile che tutti gli riconoscono lo portano a una interpretazione dove i colori, i piani sonori, un gusto per una cantabilità intensa, rattenuta e perciò priva di svenevolezze, trovano la loro massima tensione più nei brani ad una campata, in particolare nella seconda Ballata, che non nella articolazione in più movimenti della *Sonata op. 35*.

Seconda puntata di «Prospettive» governate dal grande pianista

Il panorama sonoro cambia bruscamente con *Sofferte onde serene*: un brano, dedicato da Nono a Maurizio e Marilisa Pollini, in cui il pianista dialoga con registrazioni da lui stesso effettuate in precedenza ed elaborate elettronicamente. Quello che appare enormemente suggestivo in queste «Onde», venate da un aereo pessimismo è il rapporto fantasmatico e umbratile tra esecutore e macchina. L'elettronica non è una base, non è contro quanto accade dal vivo, ne è piuttosto l'ombra o lo specchio. È una strada molto poco indagata dai sacerdoti della nuova elettronica, forse per limiti di tecnica musicale, mentre in Pollini trova una straordinaria concentrazione ed espressività.

Il soprano Barbara Hannigan esegue la monodia a voce sola *Djamila Boupachà* (1962), tipico esempio del canto disgregato di Nono. È un lamento di una donna algerina che acquista una luce metallica grazie al fascino che promana dalla voce e dalla presenza del soprano britannico e ci introduce alla parte più politica del concerto, *A floresta é jovem e cheja de vida*, pezzo del 1966 dedicato al Fronte nazionale di liberazione del Vietnam. Oltre alla Hannigan lo eseguono come voci recitanti Sara Ercoli, Margot Nies, Terence Roe, al clarinetto Alain Damiens, i percussionisti dello Schlagquartett Köln - che però erano in cinque-, diretti da Marino Formenti. E Pollini dov'è? È in platea, seduto al mixer con i tecnici del SWR-Experimentalstudio Freiburg a disegnare l'intera architettura sonora di questo brano che oltre agli esecutori si avvale di otto piste registrate. E questa realizzazione di «Floresta» curata dal pianista è assai diversa rispetto ad altre precedenti, più nitida, alleggerita, ma senza che questo emozionante teatro dell'ascolto perda i suoi contrasti abbaglianti. Esito trionfale del concerto nella prima parte, ma anche nella seconda, dove l'emorragia del pubblico è stata assai più contenuta che in altre occasioni, il che dimostra una volta di più che la musica, soprattutto d'avanguardia, viaggia sulle spalle di grandi e devoti interpreti.

Esperimento riuscito: il pubblico resta in sala anche se la musica va all'avanguardia

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Coordinamenti Metropolitano e Cittadino di Firenze del Partito Democratico partecipano commossi al dolore della famiglia, dei compagni e amici di Campi Bisenzio, per la scomparsa di

REMO ROMOLINI
(Il Sovietico)

ricordandone la storia, la passione e l'impegno profusi nella sua lunga attività di militante della sinistra.

Firenze, 14 gennaio 2008

Le compagne e i compagni dell'Arci di Firenze si stringono attorno ad Anna Maria per la scomparsa di

REMO ROMOLINI
(Il Sovietico)

Presidente del Circolo «Rinascita» di Campi Bisenzio. Instancabile e indimenticabile militante dell'associazionismo democratico, laico, di sinistra. Una vita dedicata all'affermazione degli ideali di giustizia, solidarietà, uguaglianza.

Firenze, 13 gennaio 2008

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Rivolgersi a PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258